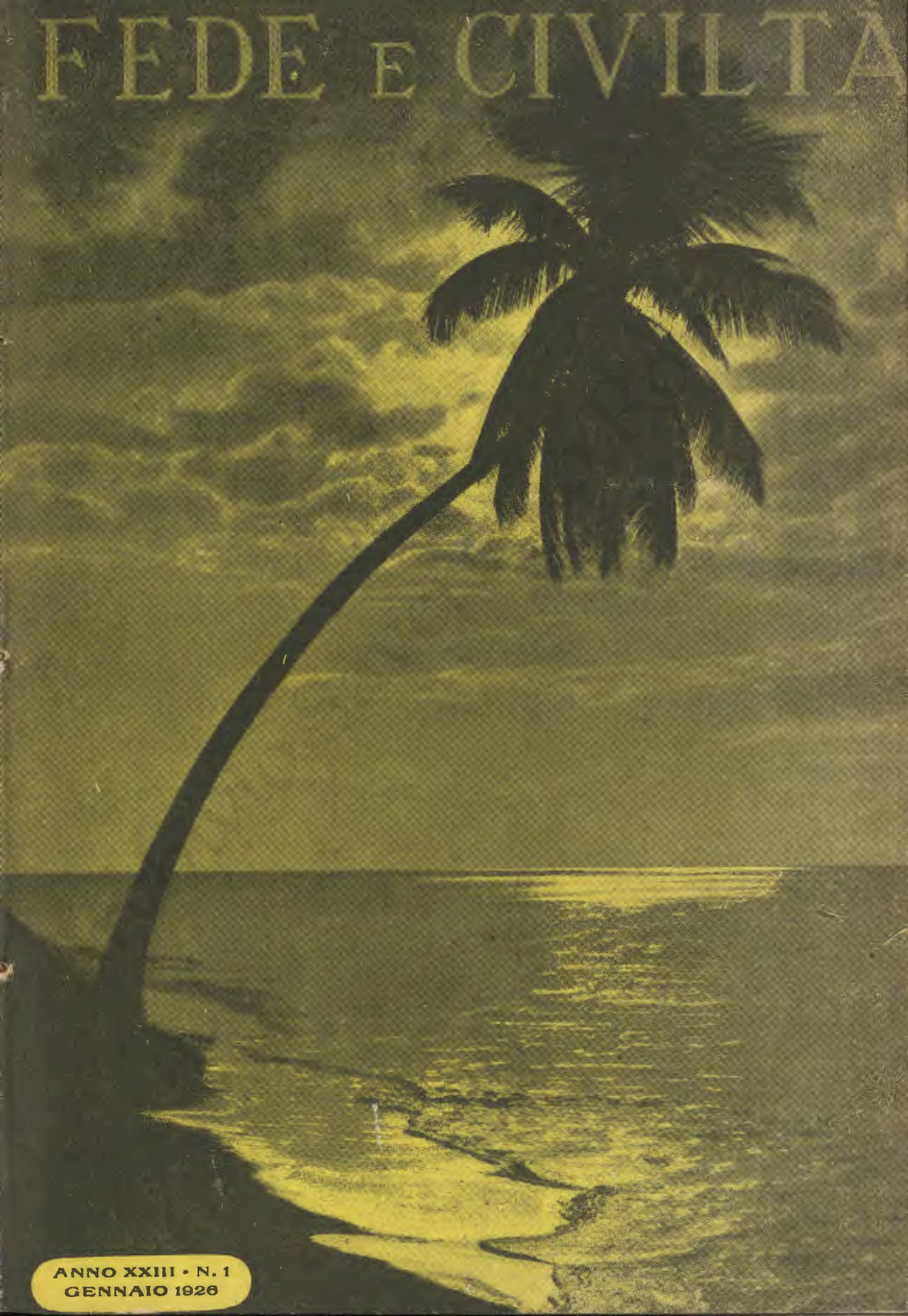


FEDE E CIVILTÀ



ANNO XXIII • N. 1
GENNAIO 1926

SOMMARIO

TESTO: Pace in terra agli uomini di buona volontà! (P. G. Popoli) — Confinenze (Paolo Illuminati) — Pellegrini del Signore — Tapi tze: Naso lungo (P. E. Pelerzi) — Il lavoro di un anno (Mons. Luigi Calza) — Inter gentes (P. E. Pelerzi) — Qua e là ecc.

INCISIONI: *Cina:* Lungo il Fiume I-ho — R. M. Torri Margherita - R. M. Casartelli Ines — *Cina:* Un padiglione nella città di Tchong-ho-hien — Le R.R. Madri Canossiane Missionarie a Cheng-chow — *Honanfù:* Un po' di neve - Sulla via - Un punto scabroso sul Fiume Giallo. P. Pelerzi colla sua carovana - Sui monti. Una residenza di P. Pelerzi — *India:* Un serpente che non ha finito la digestione — *Honanfù:* Le bambine di due ricche famiglie cristiane.

SPICCHE PIENE

N. N. L. 30 - Degano D. Angelo, l. 15 - Plataman Antonietta, l. 100 - Sup. Asilo Tel-
lia, l. 6 - Mariconti Maria, l. 20 - Carroso
Davide, l. 18 - Slaviero Antonio, l. 10 -
Luzzania Emilio, l. 10 - Stanca D. Carlo, l. 10
- Silviero Giffindo, l. 10 - Dolce Antonio, l. 5,50
- Buscolotti Giuseppina, l. 10 - Dal Pra Fra-
cesco, l. 15 - Cabras Emilia, l. 10 - Caliceti
Pia, l. 50 - Miscetti Sem. Marzio, l. 10 - Vi-
spignani Armando, l. 5 - Leonardi Umebrto,
l. 5 - Carraglia Rosina, l. 2 - Ferrari Luigi-
na, l. 7 - Zanin Mario, l. 5 - Graziani D. Na-
tale, l. 10 - Giannari D. Paolo, l. 2 - Frigo
Antonio, l. 16 - Bizzarri D. Cesare, l. 10 -
Barbina Augusto, l. 10 - Morandi D. Luigi,
l. 10 - Suor Parino Teofila, l. 19,50 - Ledda
Luigi, l. 1,20 - Sem. di Vicoforte, l. 30 -
Andrezi Otella, l. 5 - Savini D. Tommaso l.
2,75 - Gattoli D. Giovanni, l. 15 - Cominetti
Vittorio, l. 136 - Ciotti Can. Ezio, l. 5 - N. N.
a mezzo Amministrazione Missioni Compagnia
di Gesù, l. 30 - Baralis Emilio, l. 2 - Bif-
foni Giuseppe, l. 5 - Lasio Leonardo, l. 4
- Bissola Ermellina, l. 50 - N. N. di
Mezzomio, l. 100 - Cassa Rurale di Rio-
veggio, l. 50 - Cavadini Luigi, l. 10 -
Sup. delle Figlie della Croce (Parma) l. 40 -
Franzoni D. Giuseppe, l. 15 - Arati Giulia,
l. 50 - Circolo S. Giovanna d'Arco di Sor-
bolo, l. 201 - Chierico D. Fermo, l. 30 - Za-
nelli D. Giovanni, l. 50 - Mons. D. Angelo
Tubertini, l. 2,90 - Allay D. Ercole Poldi, l.

30 - Menoni Giuseppe, l. 20 - Giannuzzi Ni-
coletta, l. 8 - N. N., l. 20 - N. N., a mezzo
Mons. Amoretti, l. 15 - Dall'Oglio Azzo, l. 10
- Saldinari Mons. D. Domenico, l. 200 - Filop-
posi Alessandro, l. 15 - Prodocimi Cav.
Francesco, l. 10 - Spadaccini D. Giuseppe, l.
70 - Falconi D. Giuseppe, l. 30 - Zanini Vit-
torio, l. 60 - Fieni Bortolo, l. 3 - Grosso Ma-
ria in Lenza, l. 10 - Famiglia Gorani Garba-
rino, l. 25 - Bricchi Luigi, l. 15 - N. N. a
mezzo D. Egidio Botti, l. 1,50 - Famiglia
Benassi l. 100 - Comm. Monici A., l. 100 -
Bevilacqua Giovanni, l. 50 - Pompei Con-
cetta, l. 10 - N. N. di Cermenate, l. 5 - Torricel-
li D. Lamberto, l. 40 - Caliceti Pia, l. 100 -
Pecini Samonico, l. 5 - Camerata S. Luigi a
mezzo Negrini Alberto Sem. di Bologna, l. 35
- Fornis D. Alessandro, l. 35 - Lucchi D. An-
gelo, l. 30 - Cosmo D. Giovanni, l. 25 - Ro-
lini Rosolino, l. 25 - Camerata 4.a Sem. di
Cremona, l. 27 - Grenga Napoleone, l. 200 -
Berrini Amalia, l. 10 - Esposito Gaetanino,
l. 10 - Mezzadri D. Alberto, l. 15 - Suore di
S. Agnese Bologna, l. 43 - Capra Giovanni,
l. 5 - Moretti Noemi, l. 25,80 - Iasoni D. A-
gostino, l. 5 - Frigo Antonio, l. 15 - Batta-
glia D. Piero, l. 2 - Monzoli Bigatti, l. 1 -
Mombelli D. Enrico, l. 85 - Mortarotti D.
Carlo, l. 15 - Perego D. Giuseppe, l. 20 -
Barchi D. Edmondo, l. 40 - Sordo-Parlanti di
Pavia, l. 20 - Romano Eugenio, l. 100 - Ghit-
ti Avv. Giulio, l. 50 - Benaglia Anna, l. 15 -

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Pace in terra agli uomini di buona volontà!

Ai nostri cari lettori Buon Natale, Buon Anno!

È l'augurio che ci esce spontaneo dal cuore riconoscente ripensando, in profondo raccoglimento, la mistica notte della nascita del nostro dolcissimo Salvatore Gesù e guardando, pieni di speranza, alla nuova alba del 1926!

Il vangelo, nella sua divina semplicità, narra che quella notte luminosa, nelle vicinanze di Betlemme « uno stuolo dell'esercito celeste lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace in terra agli uomini di buona volontà » (Luc. II, 13, 14),

Ecco dunque la nostra preghiera ardente: — La pace e la bontà di Dio, o fratelli, sia sul vostro cammino, avvolga le vostre anime, inondi i vostri cuori! —

E non soltanto a voi, ma fino ai confini della terra vogliamo che giunga il nostro augurio; a tutte quelle anime che, sepolte nella notte del paganesimo, non anno ancora veduto la Luce e la Salute del Signore.

Sono più di un miliardo i poveri infedeli sparsi nella tenebrosa Africa, nell'Asia, nell'America, nell'Oceania. L'Asia conta 900 milioni di adoratori di Satana, la Cina sola più di 400 milioni. Sono cifre che fanno rabbrivire. Ma anche quei popoli neri, gialli, rossi sono nostri fratelli, per i quali è nato e morto Cristo e gli angeli ànno cantato: pace in terra agli uomini di buona volontà!

Essi tendono a noi le braccia supplicanti, implorando aiuto e salvezza.

Non lasciamoli, o fratelli, senza soccorso. Vedete quello che fa il missionario? Egli à lasciato il focolare domestico con tutte le sue gioie.

Ha detto addio a tutti i suoi cari, si è fatto soldato di Cristo, nella prima linea, e sacrifica e da se stesso, tutta la sua energia, tutta la sua vita, tutte le sue gioie, tutti i suoi dolori per condurre e conquistare gli infedeli a Cristo.

Le anime fatte beate in Dio sono la sua ricchezza e la sua corona. Egli non à altra ambizione.

Ma il missionario, o fratelli, non deve essere lasciato solo nell'immenso lavoro di conquista per Cristo. Egli vuole essere aiutato, deve essere aiutato.

C'è un aiuto tutto spirituale, ma il più importante, il più necessario, l'indispensabile, ch'egli domanda incessantemente: il soccorso, la cooperazione della preghiera.

Ecco, o fratelli, ciò che vi chiediamo in questo principio d'anno: preghiera, preghiera e sacrificio.

La conversione dei popoli è innanzi tutto opera di orazione e di penitenza.

Gli apostoli ànno convertito il mondo pregando, predicando e soffrendo persecuzioni per il nome di Gesù (Act. VI, 4).

Anche l'opera del missionario è nulla, quando non è fecondata dalla grazia. Il Signore lo à detto: « senza di me non potete far nulla » (Joan. XV, 5).

I primi fedeli pregavano continuamente per gli apostoli (Act. XII, 5), ed erano un cuore solo ed un'anima sola nell'unione della carità e per l'avvento del Regno di Dio nelle anime.

Fratelli: volete che la pace e la bontà del Signore siano sul vostro cammino e sul cammino dei popoli che ancora sono lontani da Cristo?

Pregate per i missionari, pregate per la salvezza degli infedeli, offrite qualche sacrificio al Signore in unione del suo supremo sacrificio della croce.

Ecco un mirabile apostolato di bontà: strappare le anime dalle catene di Satana e restituirle alla libertà dei figliuoli di Dio; diventare apostoli, con l'aiutare l'apostolo; dare qualche cosa della propria vita, perchè il nostro dolcissimo Salvatore Gesù, vera luce e vita degli uomini, viva e regni nelle anime di tutti i poveri infedeli.

P. A. GIOVANNI POPOLI, Miss. Ap.

CONFIDENZE

Un nostro amico venne una sera a sentire i concerti del nostro apparecchio radio telefonico. Partiva soddisfatto e concludeva: «E' del vostro carattere essere in relazione con tutto il mondo».

Questo mi fece tornare in mente una cosa cui avevo pensato tante volte. E' vero, mi dicevo, è un apparecchio meraviglioso, ma quando vi si è sentito un concerto sia pure il più bello del mondo, tutto finisce lì. Noi abbiamo un apparecchio molto più sensibile e che non finisce mai di suonare: Lo schedario dei nostri abbonati. Esso è come il centro ricevitore di un lavoro generoso per le Missioni. Raccoglie i nomi di tutti i nostri abbonati e di tutti i nostri benefattori.

Ma quei nomi non sono solo lì, come lettera morta; essi prima di tutto stanno scritti nel nostro cuore!

Ve ne sono migliaia e migliaia di nomi, ma noi li conosciamo quasi tutti. Attraverso la corrispondenza ce ne siamo formata una fisionomia, quella fisionomia buona e sorridente che può formarsi il beneficato della persona che è capace di amarlo. Lo schedario occupa un piccolo spazio nel nostro Istituto, ma pure noi sentiamo che quei nomi sono una gran parte della nostra famiglia come lo siamo noi stessi. Noi sentiamo di essere uniti strettamente al benefattore, quasi come il figlio è unito al padre. Se c'è il benefattore che ci sostiene noi lavoriamo

ma se manca il benefattore, dobbiamo sostenerci da noi e allora non possiamo più lavorare.

E bisogna pensare che la beneficenza dei nostri amici non si limita all'asciutto pane, essi ci danno anche il migliore: le loro preghiere, il loro affetto, il loro cuore!

E' proprio vero, e noi lo sentiamo bene, che l'uomo non vive di solo pane! Quanto è confortante per noi sentirci amati da tante persone buone! sentire l'incoraggiamento caldo, la promessa premurosa di preghiere e di sacrifici da persone che neppure ci conoscono!

Noi siamo i giovani lottatori della Chiesa, la nostra vita non può essere che continua lotta, lotta per noi e per gli altri. Ma negli attacchi più forti ci rafforza il pensiero che, vicino o lontano dal nostro fronte, vi sono coloro che vivono ansiosi per noi e che sanno sacrificare se stessi per la nostra vittoria. Noi non li vediamo, ma essi sono troppo buoni e hanno cura di farci sentire il loro aiuto. Oh! quanto è bella la comunione dei santi! oh! come saremo felici un giorno, lassù, nel Santo Paradiso, quando ci ameremo in eterno!

Ora siamo al tempo delle rinnovazioni. Ogni giorno non manca un bel mucchio di posta. Sono lettere, cheques, vaglia che vengono tanto da lontano e da tante città diverse e tutto per dirci, in quello stile che sa usare solo l'amore sincero, che ci si vuol bene.

E quali sentimenti, quando si leggono quegli

scritti! Si partecipa sempre alle gioie e ai dolori dei nostri amici lontani: «Sono contento, S. Francesco Saverio mi ha esaudito, la persona che amo si è convertita» — «Il figliolo mi è guarito» — «la mamma incomincia la convalescenza» — «i nostri affari vanno bene».

Alle volte però sono lunghe lettere scritte proprio dal dolore: Mi ricorderò sempre di una che ci veniva dagli Abruzzi: fu per noi una vera stretta.

«Cari missionari, pregate per noi. Io sono molto ammalata, i nostri affari vanno male mio marito teme di non reggere alla terribile prova». E non sono rari questi sfoghi di dolore! Oh! allora come si vorrebbe parlare! si vorrebbe essere un po' vicino a quelle buone persone e aprire loro il nostro cuore, che sentiamo fatto apposta per gli altri! Come si prega volentieri! Si sente il bisogno di andare in Cappella, davanti al nostro piccolo tabernacolo e mormorare con insistenza: «O buon Gesù, ma non avete detto che chi aiuta l'Apostolo avrà la mercede dell'Apostolo? Non lo volete dare dunque il cento per uno? E non si sa uscire se non si sente un non so ché di rassicurante, come una voce misteriosa che dica: Dio non dimentica le sue promesse!.. E noi lo crediamo.

Come si è contenti quando qualche giovane generoso, terminando il suo scritto, getta là, con una certa trascuratezza artificiosa, una frase come questa: «Pregate per me perchè un giorno possa essere tra voi!» Questo, per noi, è un primo abbraccio fraterno; e si prega dav-

vero per lui.... anzi non mancherà chi saprà offrire al Signore qualche sacrificio. E questo intanto serve a rendercelo sempre più caro, sempre più... fratello! E con che insistenza si picchia alla porticina di Colui che ha detto: «busate e vi sarà aperto».

L'arrivo dei nuovi abbonati è un vero momento di calda e viva gioia. Alcuni vengono timidi, altri, che già conoscono i Missionari, pieni di entusiasmo e di energia. Noi li abbracciamo tutti coll'ardore di chi, domani, abbraccerà i manipoli delle messi ricadenti sui campi infedeli!

Figuratevi! quando si capita in ufficio si va subito a cercare il registro dei nuovi abbonati per vedere il numero progressivo e, se ne chiederete la ragione, vi si dirà con una certa indifferenza che tradisce la curiosità: guardavo se c'era qualche nuovo abbonato del mio paese.

Ma in questa santa amicizia vi sono pure delle separazioni. Si leggono e si rileggono quelle certe lettere ma proprio: «...non si intende rinnovare più». A malincuore si tira fuori la scheda e vi si stampa su quel brutto «soppresso». Mettendola fra gli scarti, la si guarda come si riguarda un amico che ci si allontana per sempre. Sono rari questi casi, ma non lo nascondiamo, ci dispiacciono. Noi non li vorremmo mai!

Voi tutti lo sapete.

Il nostro lavoro, è fatto d'amore, di quell'amore creato dalla fede comune, che spinge noi, giovani, a dare noi stessi, e voi, cari benefattori, a dare la vostra cooperazione.

PAOLO ILLUMINATI
All. Miss.



Cina — Lungo il Fiume I-ho.

✠ Pellegrini del Signore ✠

La mattina del 3 novembre nella Chiesa Parrocchiale di S. Primo di Pavia si svolgeva una delle più commoventi cerimonie. Due RR. Madri Canossiane, Ines Casartelli di Como e Margherita Torri di Milano leggevano, davanti all'altare, l'atto solenne della loro consacrazione alle missioni tra gli infedeli.

L'Angelo di quella diocesi, Mons. Giuseppe Ballerini, celebrò la S. Messa e impose il cro-

sarà il vostro premio in cielo, e in terra saranno novelli cristiani che entreranno nella Santa Chiesa!

Dopo la funzione le due Missionarie sono state salutate da numeroso stuolo di ammiratrici e benefattrici.

La mattina del 5 partivano per Marsiglia donde salparono per la Cina la sera del 6 a bordo del piroscafo «Amboise». Un vasto campo di apostolato, dove altre consorelle lavorano, le attende.

Spiegheranno la loro attività negli Orfanatrofi, nelle scuole, nei laboratori, nella cura di ammalati. Salveranno parecchie bimbe dalla fame di immondi animali; ed il loro cuore materno avrà conforto per ogni dolore, dolcezza per ogni pena, per tutti la parola soprannaturale della fede, della speranza e della carità cristiana che conquista le anime a Dio e fa rifiorire il profumo delle virtù dove imperver-sava il vizio. La loro candida figura ispirerà rispetto e coopererà alla elevazione morale e religiosa della infelice donna pagana.

Le accompagna nel viaggio il R. P. Leonardo Armelloni del nostro Istituto, che, dopo due anni di permanenza in Italia spese nella pro-



R. M. Torri Margherita.

cefisso alle due generose che, rompendo ogni vincolo terreno, si donavano interamente, per la vita e per la morte, alla consacrazione delle anime nella Cina lontana, nel Vicariato di Chenghow che la S. Sede ha affidato all'Istituto nostro.

La vasta chiesa era gremita di devoto popolo: vi assistevano pure parenti, sacerdoti che imploravano sulle fortunate eroine le benedizioni del cielo.

Mons. Ballerini prima di chiudere la funzione rivolgeva alle Suore ed al popolo nobilissime parole.

Il venerando Presule era visibilmente commosso, quando dopo aver tracciata la figura e l'opera della Suora Missionaria diceva con paterno accento: «Andate, o figlie, nel nome del Signore: andate! vi guidino i vostri angeli buoni nel lungo cammino!

Benedica Iddio al vostro lavoro e sia fecondo di conversioni! Siate le fedeli cooperatrici del Missionario. E se Gesù benedetto domanderà anche il vostro sangue per la conversione dei poveri infedeli, voi datelo, generosamente, coraggiosamente! Una corona luminosa di gloria



R. M. Casartelli Ines.

paganda Missionaria, ritorna alla diletta Missione dove per lunghi anni ha prodigato, da generoso apostolo la propria opera per la salvezza degli infedeli.

Mentre raccomandiamo alle preghiere dei nostri cari lettori, i forti pellegrini del Signore mandiamo loro con tutta l'anima l'augurio di un buon viaggio e di copiosa messe d'anime nel campo del Padre di Famiglia.

TA=PI=TZE (Naso lungo)

Le prime volte che mi recavo alle grotte del Dragone per studiarne l'antichità e decifrarne le lapidi corrose dal tempo, ero solito fare il mio lauto pranzo, vicino ad un ruscelletto dalle acque meno torbide del fiume. Non lontano v'era un orto, ove quà e là spuntavano delle cipolline che mi facevano venire la voglia di rubare a man salva. Quando si ha del buon miglio e dell'eccellente saggina mal cotta, le cipolline diventano preziose.

Generalmente lavoravo tutta la mattina in una cristianità a 25 km. poi verso le 11 montavo il mio destriero e filavo alle grotte ove mi trattenevo fino alle 3. Verso sera ritornavo al mio lavoro coi cristiani e catecumeni.

Ogni volta che stavo ritto, cogli occhi fissi sopra d'un basso rilievo o sopra di una statua del 400, m'accorgevo che un uomo alto come un gigante magro come uno spettro e dalle braccia sottili come bacchette mi stava fissando con due occhi da far paura ad un novizio della Cina! Di tanto in tanto, io lo guardavo di sghimbescio e quando m'annoiava di troppo andavo altrove in cerca d'altre cose interessanti!

Il mio uomo però, dopo un tantino mi seguiva e senza dirmi nulla mi osservava in tutti i movimenti con grande interesse. Qualche volta lo sentivo sbadigliare assai forte, altre volte tossire come per attirare la mia attenzione! Quando andavo al ruscelletto per il pranzo, egli si sedeva poco lontano e si divertiva a lanciare dei sassi nell'acqua come per colpire una rana, un pesce o che so io! Dopo alcune volte, quell'ometto magro e lungo, cominciò ad interessarmi. Non m'annoiava più, anzi se tardava un po' a comparire, guardavo in quà ed in là per cercarlo cogli occhi. Non volevo però essere io il primo a rompere il ghiaccio e stavo a vedere dove andava a finire quel mistero. Quando mi trovavo sotto quei mostruosi idoli alti fino a 30 metri, mi sentivo schiacciato da quelle faccie da sbirri e il pensiero d'aver il mio ometto vicino, mi dava quasi coraggio.

Un giorno, mentre partivo per il pranzo, passai vicino ad una sorgente che scaturiva proprio da un foro della grotta del Dragone! L'acqua uscendo precipitosa ed abbondante, faceva un rumore simile ad una botte vuota che rotoli sopra i ciottoli.

Il mio ometto mi saltò avanti e mettendo un fascio d'erba fresca che teneva in mano, nel foro, arrestò la corrente; poi con le sue braccia stecchite e lunghe, mi fece segno d'avvicinarmi. «Ventre di capra, dissi tra me, oggi si fa conoscenza!» Mi affrettai e lo raggiunsi dimandandogli cosa desiderava.

— Padre, metti il tuo orecchio qui vicino alla pietra e sentirai il Dragone che batte sua moglie.

Per accontentarlo, mi accostai alla grotta e posi l'orecchio contro il macigno vicino al foro turato dall'erba. Sentii infatti l'acqua gorgogliare sordamente, come per protestare d'essere stata fatta prigioniera.

— Padre, hai sentito?

— Sì, ho sentito l'acqua che s'agita, non potendo uscire.

Il mio ometto si mise a ridere mostrando una fila di denti neri poi:

— Come sei semplice, Padre; non sai che quel rumore lo fa il Dragone?

— Ma che c'entra qui il Dio Dragone?

— Altro se c'entra! Quel rumore non sono che le bastonate che distribuisce alla moglie.

— E perchè batte così la moglie?

— Perchè crede sia essa che ha chiuso il buco.

— Ma allora tu commetti un atto cattivo, ingiusto: ritira subito quel fascio d'erba!

— Io l'ho fatto per te! volevo che tu sapessi anche questa cosa!

— Grazie! ma ormai che la so, tu non far più battere quella povera donna.

— Padre, non dirmi grazie! io non merito grazie da te.

— Come sai che io mi chiamo Padre?

— Ah! tu non mi conosci! tu non

sai ch'io sono il grande amico di P. Bonardi?

— Come? tu amico del mio più grande amico?

— Ecchè, tu pure conosci P. Bonardi?

— Diamine, è stato mio maestro, poi mio grande amico.

— Ma come va, che se tu conosci lui, non ti abbia parlato mai di me?

— Ah!! questo non lo saprei! ma, dimmi, dove l'hai tu conosciuto?

— Qui, proprio qui, anche lui ha messo l'orecchio dove l'hai messo tu, e mi diede 10 sapeche!

— Ah! ah! ho capito, tu mi dici tutto questo per rimproverarmi di non averti dato nulla.

— Padre, ti sbagli! da te non voglio nulla! Io so che tu sei molto buono, e non voglio nulla.

— Dove abiti?

— Nel borgo vicino.

— Conosci nessun cristiano?

— Ne conosco due!

— E tu non ti fai cristiano?

— Sono povero, non ho soldi per vestirmi.

— Quanti anni hai?

— 35 compiuti.

— Se ti fai cristiano io ti darò una pezza di tela per copritti!

— Dammela e mi faccio cristiano subito.

— Io aveva una pezza di tela nera che serviva da coprire la macchina fotografica, la presi, la spiegai e:

— Ecco qui la tela: vedi un po' se è sufficiente.

Il mio ometto, la prese, si gettò in ginocchio, mi ringraziò poi fattomi tre inchini, si legò ai fianchi quella tela e fece tre salti come per un attacco di scherma!

— Ti piace?

— Molto! ora dimmi dove debbo andare per farmi cristiano?

— Alla chiesa vicina: se vuoi venire con me, io vado appunto là per l'istruzione dei catecumeni, ti presenterò così al catechista e tu farai parte di quella comunità.

— Padre, vengo subito! vedrai che

io diventerò un cristiano di primo ordine.

Mentre mi camminava avanti si guardava con grande piacere quella tela ed i suoi occhi esprimevano tutta la sua felicità. Io lo seguivo e pensavo al mezzo per trovare un altro copri-macchina. Al vedere i due capi di quello straccio penzolare di dietro al mio uomo come due code mi veniva da ridere.

— Come ti chiami?

— Ta-pis, (naso lungo).

— E' un bel nome, ma... mi sembra non sia il vero.

— Ah! anche tu sai che non è il vero?

— Me lo immagino.

— Sicuro, sicuro: sono i cattivi che mi chiamano così, ma proprio il mio vero nome Fa-sian.

— Allora io ti chiamerò Fa-sian mi sembra più nobile!

— Padre, come vuoi! Padre, questa tela così nera, viene dalla tua lontana Patria?

— Nè più nè meno.

— Quanta strada ha mai fatto prima di coprire me!

Si arrivò alla cristianità ed io presentai Fa-sian al catechista. Tutti i cristiani lo conoscevano e gli fecero grandi feste. Lui vedendosi fatto segno a tanta gioia, allargava le braccia, apriva gli occhi, e parlava, parlava come se fosse stato in silenzio un anno.

Fa-sian, è ormai battezzato e quando un Padre od un Europeo passa alle grotte del Dragone, egli si presenta colla sua medaglia al collo, si fa il segno della croce, intendendo così di fare la sua professione di fede. Si presta da Cicerone a tutti e ne dice, ne dice di tutte le sorte e di tutte le età.

Tutte le volte, che sono poi ripassato davanti a quegli idoli colossali, ho cantato loro in faccia:

«Vi sta bene! v'ho rubato un'anima sotto gli occhi e non avete saputo vendicarvi!

P. E. Pelerzi - M. A.

Quando rinnovate l'abbonamento scrivete sempre i numeri della vostra fascetta.



Cina — Un padiglione nella città di Tchung-ho-hien.

Il lavoro di un anno

Vicariato Ap. di Cheng-chow (Cina)

Provo sempre un grande piacere quando alla fine di ogni anno posso comunicare ai nostri amici e benefattori i frutti del nostro lavoro; frutti che pur essendo assai modesti sono sempre un contributo alla grande causa della propagazione della nostra Fede.

E' per noi un obbligo questo di far conoscere quanto hanno prodotto i nostri sforzi: obbligo che nasce dal fatto che non furono semplicemente le nostre pratiche, ma anche gli aiuti spirituali e materiali di tanti buoni che ci permisero di raccogliere quanto in realtà abbiamo raccolto.

Pagani e cristiani.

Osservando i dati statistici, i lettori rileveranno subito una modifica, riguardante il numero degli abitanti del Vicariato. Nei passati esercizi tale numero era segnato colla cifra di 8.000.000: quest'anno invece con 6.741.360. Ho dovuto apportare questa giu-

sta modificazione in seguito alla consultazione dei dati statistici ufficiali pubblicati ultimamente dal Governo cinese. Del resto, pur ammettendo che la cifra precedente non fosse del tutto esatta, è facile comprendere la ragione e le cause di tale diminuzione. Tutti sanno come in questi ultimi anni vari flagelli hanno imperversato nel nostro Honan e per conseguenza il numero dei morti non ha potuto essere compensato con quello delle nascite. Nonostante questo, il lavoro di conversioni che ci rimane a fare è sempre immenso. Quando si pensi che di fronte a circa 7 milioni di uomini non possiamo contare che poco più di 15.000 cattolici sparsi in un territorio di varie decine di migliaia di km., è facile comprendere che il nostro compito è umanamente spaventoso. La confidenza illimitata nella Divina Provvidenza, la certezza della vittoria sono i soli e possenti motivi che ci spingono nella grande lotta che quotidianamente combattiamo.

Le conversioni.

Purtroppo quest'anno il numero delle conversioni non ha potuto nemmeno uguagliare quelle degli anni scorsi.

La ragione di questo fatto doloroso non è da ricercarsi nel lavoro dei Mis-

materiali, che tali piaghe ci hanno cagionato e ci cagionano.

E, disgraziatamente, non possiamo nemmeno sperare in un prossimo avvenire, perchè siamo ancora ben lungi da una sistemazione qualsiasi della Repubblica cinese che passa oggi un periodo di crisi quanto mai profonda.

Resoconto spirituale del Vicariato Apostolico di Cheng-Chow (Cina)

1924-1925

Abitanti 6.741.360
Cattolici 15.936
Battesimi di adulti 669
Battesimi di bambini fedeli e delle S. Infanzia 269.
Battesimi di adulti in *articulo mortis* 49
Battesimi di bambini infedeli in *articulo mortis* 392
Cresime 152
Confessioni annuali 8.733
Confessioni di devozione 56.650
Comunioni annuali 8.908
Comunioni di devozione 91.116
Matrimoni benedetti 100
Matrimoni con dispensa 25
Estreme unzioni 113
Cristiani morti durante l'anno 193
Missionari europei 20
Religiose Europee 9
Religiose indigene 28 — Novizie 4
Seminario 1 con 12 Seminaristi
Collegio-Seminario 1 con 12 Alunni
Maestri Catechisti 154

Maestre Catechiste 33
Residenze di Missionari 16
Chiese costruite all'europea 10
Altri luoghi per le preghiere in comune 178
Scuole di catechismo per i fanciulli 119 con 1390 alunni
Scuole di catechismo per fanciulle 25 con 460 alunne
Scuole primarie inferiori (Tch'ou'ki) 7 con 298 alunni
Scuole primarie superiori (Kao-ki) 2 con 127 alunni
Orfanatrofi 2 con 70 bambini e bambine
Bambini a balia 58
Collegio per fanciulle 1 con 30 alunne
Catecumenati 9
Officine di arti e mestieri 2
Farmacia 1 — Malati curati 250
Confraternita del Cuore SS. di Gesù — Apostolato della preghiera
Confraternita dell'Abitino della B. V. del Carmelo — Confraternita del S. Rosario — Unione della Santità Sacerdotale.

† LUIGI CALZA Vic. Ap.

sionari, che anzi quest'anno hanno dovuto faticare e soffrire più che mai; ma unicamente nelle condizioni d'ambiente in cui abbiamo dovuto lavorare. Guerre, brigantaggio, bolscevismo, ecco i tre capi principali a cui si possono ridurre le complesse cause che hanno in parte isterilito i nostri sforzi. Già altre volte ho avuto occasione di parlare di tutto ciò ai lettori e benefattori, ma certo è assolutamente impossibile a chi non si trova come noi sul campo, comprendere e valutare i danni immensi, spirituali e

Lo spirito cristiano.

A consolazione nostra e dei benefattori possiamo invece dire che i neofiti ci compensano in certo modo dei tanti dolori che soffriamo, con grandi gioie. Il loro spirito in mezzo alle prove quotidiane non si è per nulla raffreddato, ma anzi rinvigorito. Ne è una prova palpabile il numero delle confessioni e comunioni fatte durante l'anno.

E avrebbero potuto essere molte di più se i Missionari avessero compiuto



Le R.R. Madri Canossiane Missionarie a Cheng chow.

to i consueti giri di missione che quest'anno furono in gran parte impediti dalle guerre e dai briganti. Ad ogni modo è per noi una consolazione immensa quella di poter constatare che non abbiamo fabbricato sull'arena e che gli edifici innalzati resistono e si consolidano fra l'imperversare della tempesta.

Il seminario indigeno.

Tutti i lettori sanno come il mio Vicariato sia una missione giovanissima. Gli effetti immediati di questo fatto, si sentono nel reclutamento degli aspiranti al Sacerdozio.

E' inutile che io spieghi l'importanza della formazione del clero indigeno, in genere e in modo speciale per la Cina: è una di quelle cose che si intuiscono. Perciò il nostro lavoro in questo senso è stato ed è intenso. Ma per la ragione anzidetta non possiamo consolarci di frutti ubertosi. Si comprende facilmente, infatti, come non si può pretendere che cristiani di data recentissima sentano l'importanza e capiscano la grandezza del sacerdozio cattolico. Di più, costumanze millenarie che solo molto lentamen-

te potranno scomparire, costituiscono seri ostacoli alla nostra infiltrazione. Nonostante questo possiamo dire che qualche progresso si fa e continuamente. In complesso nel grande e piccolo seminario gli alunni sono 24 e ci danno speranze fondate di riuscita. Alla fine del presente anno scolastico potrò, Deo adiuvante, consacrare il primo sacerdote del Vicariato. E' facile immaginare l'importanza di questo fatto in riguardo anche alla propaganda: i cinesi vedendo uno dei loro figli ascendere l'altare e divenire capo della Religione come gli altri stranieri, smetteranno certo tanti vieti pregiudizi e comprenderanno come la nostra S. Religione, non è la Religione degli europei, ma del mondo intero.

Le Religiose indigene.

Sebbene le condizioni d'ambiente abbiano impedito molto il lavoro diretto delle buone Giuseppine, pure nei campi in cui fu possibile inviarle fecero del gran bene. E' cosa risaputa che in Cina una delle maggiori difficoltà dell'apostolato consiste nella

conversione della donna la quale come da per tutto ha una influenza capitale nella famiglia. Non è già che lo spirito della donna cinese sia differente da quello delle sue consimili del mondo intero, spirito cioè religioso e facilmente influenzabile; ma la difficoltà consiste nel poter arrivare fino ad esse. Un complesso di costumanze rende la donna cinese pressochè inabordabile da altri che non siano il marito o i figli e quindi il missionario non può assolutamente lavorare, almeno nel principio, in modo diretto alla sua conversione. Ecco invece le Religiose indigene, le quali conoscendo anche perfettamente lingua e costumi, sono in grado di avvicinarla e di trattare con essa per incamminarla alla chiesa dove il Missionario potrà compiere l'opera cominciata. Quanto e quale aiuto portano queste umili e generose anime alla causa delle Missioni è facilmente immaginabile.

Scuole e Collegi

Il problema delle scuole in Cina è di grande attualità. Questo immenso popolo, risvegliato dal suo torpore millenario, si getta oggi avidamente allo studio delle scienze nostre, cerca in uno sforzo spaventoso di guadagnare il tempo che ha perduto per mettersi alla pari dei popoli civili di Europa e d'America. E quindi le scuole pullulano da per tutto e sono sempre gremite di scolari.

Sulla portata delle scuole come mezzo di apostolato si potrebbe discutere, specialmente dopo gli ultimi fatti di scenofobismo che erano appunto capitanati da studenti che erano stati nelle Università di Europa o di America. Ma è certo che se questa fiumana di gioventù potesse essere ricevuta nelle scuole cattoliche, la nostra Religione e la Cina stessa ne avrebbe un vantaggio indiscutibile ed enorme. Nella impossibilità di fare questo, per mancanza di mezzi ed anche perchè altri terribili concorrenti ci tagliano il cammino, noi cerchiamo di intensificare le opere già fatte, in modo da renderle più efficienti che mai. Come i lettori bene sanno già da qualche anno sono stati fondati 2 collegi

per l'educazione e l'istruzione dei giovani e delle giovani. Parlo del Collegio S. Luigi e di quello S. Cecilia, diretto quest'ultimo dalle Rev.de Madri Canossiane. I frutti che queste due opere ci danno sono tangibili e sarebbero ancora maggiori se potessimo allargare i locali che sono insufficienti a contenere tutti quanti domandano di entrarvi.

Sarei davvero grato a quei benefattori che volessero aiutarmi in questa opera la quale più che ogni altra ha bisogno di uno sviluppo immediato, prima cioè che altri invadano il nostro campo.

Oltre a questi due collegi abbiamo nel Vicariato e precisamente a Hiü-chow una numerosa scuola per le classi secondarie superiori ed in diverse località, altre per le elementari.

Opere di carità.

L'Orfanotrofio o opera della S. Infanzia ha continuato anche quest'anno il suo lavoro di squisita carità in sollievo di tanti piccini che la povertà ed il vizio ha fatto rigettare. Posto in una grande città come Cheng-chow dove si trovano naturalmente i rifiuti della società e dove la povertà più estrema si trova accanto alla ricchezza più sfarzosa ed opulenta, l'orfanotrofio ha sempre un lavoro quanto mai grande e delicato da compiere.

Le Madri Canossiane vi dedicano le loro migliori cure e in mezzo a tante miserie e dolori possono rallegrarsi di frutti ubertosi e consolanti.

Anche il Dispensario, di cui sto ampliando i locali, ha compiuto sempre sotto la solerte direzione delle Madri Canossiane, egregiamente la sua funzione di umanità curando ammalati e prestando i rimedi necessari. Finita la costruzione che si sta facendo, esso potrà raddoppiare la sua attività a sollievo degli ammalati poveri e con tanto beneficio per la nostra causa.

Ricostruzione e sviluppo.

Ecco il nostro programma per il nuovo anno che comincia. Ricostruzione delle opere demolite o danneg-

giate dalla guerra e dai briganti, sviluppo di quelle esistenti che col crescere quotidiano del bisogno divengono sempre più insufficienti.

Io non ho davvero la noia di rompermi la testa per formulare dei programmi più o meno pratici ed effettuabili, perchè sono continuamente assillato da opere necessarie od indispensabili che non hanno bisogno di essere studiate, ma di essere fatte. Però in compenso sono martoriato da un'altra preoccupazione: quella di trovare i mezzi per attuare i miei facili programmi. E' l'eterna questione, che contribuisce non poco a frustrare la vita del Missionario, e davanti alla quale nessuno può mantenersi indifferente.

Perchè è inutile illudersi: il Signore anche nella grande opera delle Missioni vuole il concorso dell'uomo, concorso non solo di forza e di attività, ma anche di mezzi materiali.

E se i Missionari sono dalla loro vocazione obbligati a dare le prime, i cattolici tutti, appunto perchè cattolici sono obbligati a dare i secondi.

Assistiamo oggi, fortunatamente, ad un grande risveglio in questo ordine di cose, ma siamo ancora purtroppo lontani dalla mèta desiderata.

Io non posso che aggiungere la mia debole parola ai desideri e agli ordini che continuamente partono dal nostro Duce Supremo, il Papa e da tutti gli organi massimi della nostra santa Religione: — che i Cattolici intendano ed obbediscano a questi appelli e allora la divina opera delle Missioni darà i frutti di conversione e di vita che Dio domanda ad essa.

† LUIGI CALZA

Vicario Ap. di Cheng-chow



Honanfù — Un po' di neve.



Sulla via.

INTER GENTES

Relazione del P. E. Pelerzī Miss. Ap.

L'anno scorso non potei, durante l'inverno e la primavera, finire il giro delle mie cristianità. Mi restavano alcune parrocchiette lassù, lassù in alto, vicino alle nubi! D'inverno vi andai vicino (vicino per dire, perchè vi erano ancora 180 Km.) ma causa la neve non potei salire quelle montagne. Quando ritornavo a casa pensavo al modo di poter visitare anche quelle pecorelle lontane e mi venne un'idea! Il mese di luglio, a Honanfu fa così caldo che non si può quasi vivere! Se io abbandonassi la città, e mi portassi sui monti?!..

L'idea maturò ed un giorno scrissi al mio amico P. Dagnino e l'invitai a venire con me. In due si avrebbe fatto una missione in regola invece di restare nella città a crepare dal caldo. Sempre pieno di entusiasmo,

quando si tratta di fare il bene, P. Dagnino mi rispose che il 1.º luglio sarebbe arrivato a Honanfu col suo fucile ed una scatoletta di piccoli Crocifissi e medaglie fatte nella sua officina!

Feci tre salti acrobatici e: Deo gratias! questa volta si farà una missione a due! Guai a tutti i diavoli ed Idoli dei monti!!

Ed il primo Luglio arrivò, caldo, secco, polveroso e prosaistico quanto mai! Con lui arrivò l'amico mio con un bagaglio da spaventare! Una camicia di ricambio, un fucile, ed il breviario!

Ci salutammo alla cinese, cioè con un sorriso ed un inchino fino a terra!

— Sii il ben venuto! la mia capanna è tua, il mio miglio è per te!

— Ben trovato! il mio braccio è a

tua disposizione! tutta la mia personalità ti appartiene per un mesetto intero.

Il guerriero preparò il «tè» bollente e tutti e due ci sedemmo sulla stuoia fumando una pipata di foglie di tabacco odoroso.

La notte si dormì poco; a mezzanotte eravamo già in sella pronti per la partenza! Il Guerriero trovò egli pure un puledro e vi caricò sopra oltre la sacristia alcune coperte di camello!

Quando io vidi quel carico non potei trattenere uno scatto nervoso!

— Come mai tu prendi su delle coperte?! non vedi che si muore dal caldo?

— Padre, ai monti, d'inverno c'è la neve e d'estate ci stà il freddo!

— Vedremo! affè mia che mi sembra un errore. Quando si viaggia, la prima cura è di alleggerire il più possibile il bagaglio.

— Padre, non le porti tu le coperte; è il mio puledro che si incarica di questo.

— A tuo piacere.

La mia sorpresa fu ancora più grande, quandovidi sul puledro, già assai carico, aggiungersi un fagotto abbastanza voluminoso. Non dimandai più nulla e diedi il segno della partenza.

— P. Dagnino, fatti il segno della Croce! è bene armarsi, andiamo contro l'ira degli Dei montanari! mi dicono che oltre ai buchi nella schiena, siano anche armati di tutto punto.

— Non temere, ho già pensato a tutto.

Il mattino, quando il sole s'alzava all'oriente, noi eravamo già sulla grande pianura oltre i due fiumi del sud. In una grande pagoda che si elevava fuori d'un grande villaggio, saccheggiato alcuni giorni prima dai

briganti ci fermammo e preparammo il tutto per celebrare la S. Messa.

— Caro amico, vedi che nel mio regno, sono anche padrone del tempio del Diavolo e posso celebrare il SS. Sacrificio, sotto il suo naso, senza che nessuno mi faccia la minima osservazione.

— Ma qui, in questa stanza, non ci sono idoli, quindi possiamo celebrare indisturbati davvero.

Mentre si celebrava la S. Messa, il guerriero faceva un fumo d'inferno proprio sotto gli occhi di un Idolotto di bronzo, nella grande sala delle cerimonie! egli preparava il caffè! una manata di farina stemprata nell'acqua bollente! Cibo prediletto del mio amico.

Avevamo appena finiti i preparativi della partenza che un gruppo di donne venne a fare le proprie devozioni all'Idolotto affumicato di fresco dal fornello del guerriero. P. Dagnino si mise a ridere! e mi disse celiando: «Povero Idolo! Se ha avuto un po' di fumo dal guerriero, ora sembra abbia un po' d'arrosto».

— Sì, sì, ma ventre di capra, mi sembra che per lui sia proprio lo stesso! In vita sua non ha mai saputo distinguere se sia migliore il fumo o l'arrosto.

Io però, sempre curioso, mi volli interessare di quelle donnette e quando ebbero finito le loro devozioni mi avvicina, e:

— Buone donne, cosa avete avuto intenzione di fare, ora?

Le donne si guardarono in faccia e chinando il capo, non mi risposero. Allora venne in mio aiuto il guerriero:

— Non temete, non abbiate paura, colui che vi parla è il mio Padrone: è un uomo onesto e religioso. Egli vi vuole istruire.

Allora le donnette si gettarono per terra sedute nella polvere incrociando le gambe come il budda che era sull'altare. Segno di attenzione.

— Ditemi, cosa avete inteso di fare?

— Abbiamo pregato Laotz per avere favori.

— Ma... come mai, voi pregate Laotz, qui ai piedi di Budda? Non sapete che Budda e Laotz sono nemici come lo sono sempre stati durante i secoli passati?

— Noi non sappiamo nulla!

— Ho capito! lodo però la vostra devozione! ma vi debbo dire che siete ingannate! Voi dovreste adorare il Dio del Cielo e della terra!

— E chi è questo Dio di cui tu parli?

Padre Dagnino, che abbruciava dalla voglia di fare una disertazione, si fece avanti e spiegò per un'ora intiera la dottrina Cristiana a quelle poverette!

Quando le lasciammo ci ringraziarono e promisero che sarebbero andate a Honanfu a vedere la Madonna e le Suore, per farsi cristiane.

— Bravo, amico! accetta un complimento: ti sei mostrato molto abile!

— Accetto!

Ed eccoci a cavallo sotto un sole che andava bruciandoci l'epidermide.

Alle 10 ci fermammo sotto un grosso albero e vi restammo fino alle 18. Alle 10 di sera arrivammo alla bella cristianità di I-yanhien! I cristiani ci erano venuti incontro con torce e bandiere.

L'entrata in città fu fragorosa e simile ad un trionfo d'un generale che ha guadagnato una battaglia importante. Confessammo i cristiani e si fece un po' di predica. Alle due del mattino si celebrò la S. Messa poi si ri-

partì accompagnati da due cristiani che sapevano la strada dei monti.

Di buon'ora arrivammo al grande borgo di Pa-li--san; diedi due colpi al portone col calcio del fucile. Subito si sentì la voce del portiere gridare:

— Cosa cercate a quest'ora?

— Siamo amici, non temere.

— Chi siete?

— Due Missionari.

La porta si aprì, ma due soldati col fucile alla mano ci impedirono l'entrata!

— Come? a me impedito d'entrare?

— Noi non ti conosciamo!

— Sono il Padre Pe, di Honanfu.

— Non ti conosciamo.

P. Dagnino più accorto di me, mi disse in buon Italiano:

— Mostragli il tuo biglietto da visita.

— Ecco, leggete questi caratteri e vedrete con chi avete da fare.

Un soldato che sapeva di lettere prese il mio biglietto e corre all'accampamento generale.

Subito dopo, un ufficialetto arrivò col berretto in mano e mi fece tutte le scuse che sa fare un cinese quando è preso in dolo. Noi passammo oltre sferzando le cavalcature come se si avesse guadagnato una battaglia.

— Vedi, caro Eugenio, cosa vuol dire portare con se il biglietto da visita?

— Non è il biglietto, caro, è stata la paura di essere poi accusati.

Dopo mezzogiorno cominciammo la salita dei monti. Alle 18 ci fermammo vicino ad una pagodina dedicata a quello stupido di «Tudi» un Dio che non ha nè origine nè storia! E' adorato dappertutto ed ha pagodine in tutti i luoghi, fin sulle letamaie. Mentre stavo prendendo una fotografia venne molta gente a vederci! Povera

gente straccia e nuda, tutta del color della terra. Ragazzi e ragazze si ficcavano tra le gambe dei grandi per vedere e non essere visti.

— Vedi, vedi, caro P. Dagnino, i miei montanari sono assai differenti dai tuoi pianuresi eh?! Vedi quanta miseria?

— La miseria è niente! è l'anima che sta male!

massa! Ha sete, ha sete e fame della verità. Vedrai che qui tu potrai aprire una magnifica cristianità. Infatti prima di partire, 10 uomini ci accompagnarono per istruirsi meglio per poi comunicare la dottrina alle loro famiglie.

Fino alle 22 di notte, io non scambiai più una parola col mio amico! Egli era attorniato nel viaggio da



Honanfü — Un punto scabroso sul Fiume Giallo. P. Pelerzi colla sua carovana.

Il mio amico vedendo quella gente senza paura, si mise al lavoro e predicò a lungo! Il guerriero ne era entusiasta - si avvicinò a me e:

— Padre, il Padre «uen» è più abile di te! Egli spiega assai meglio la dottrina!

— E tu lo sai adesso? io lo so da tempo!

— Ma anche tu, spieghi molto bene!

— Ah! me lo dici adesso?!

P. Dagnino finita la sua predica, madido di sudore mi disse:

— Questa gente si farà cristiana in

quelle anime che non finivano di tempestarlo di domande sulla religione! Dopo un mese ripassammo da quel luogo e già vi trovammo una piccola capanna che la faceva da chiesa. Un nucleo di 60 persone v'erano radunate ed aspettarono un mio discorso. Come ne fummo contenti.

Alle 22 ci arrestammo ai piedi di un monte altissimo! In una capanna mettemmo le nostre tende e bivaccammo allegramente assai contenti della buona retata d'anime fatta alla Pagodina.

Il mattino, fu una vera sorpresa!

P. Dagnino si alzò alle 4,30 e subito si recò nella foresta attorno per fare la meditazione. Io andai in cerca di lui un po' più tardi e lo trovai come in estasi!

— Senti caldo?

— Macchè, niente affatto! qui si sta come in Paradiso!

— Vieni che diciamo la S. Messa. In questa foresta mi sembra che la diremo più volentieri e con più devozione.

I 10 uomini della pagodina assisterono alla S. Messa ed ascoltarono un discorsetto di P. Dagnino, poi se ne ritornarono a casa col proposito fermo di abbandonare il Diavolo e darsi tutti a Dio!

Alle 10 arrivammo in una gola nei fianchi del monte più alto! Ormai eravamo vicino alla cristianità di «Lisan», ove eravamo attesi per la Missione. Siamo in un'altro mondo! Non più colline o pianure brulle e sabbiose, ma monti e foreste. Foreste di un aspetto così verde e simpatico che ravviva l'animo, si respira l'aria pura e satura di resina degl'alti pini! I cristiani sono già usciti dalle loro capanne ed hanno indossato la cappa magna per ricevere il loro pastore! A gruppi, sbucano dai piccoli sentieri e gioiosi s'imbrancano al corteo, dopo di aver salutato il Padre Spirituale. I bambini hanno dimenticato gli abiti dal sarto, e svelti saltano avanti ed indietro come cavallette. Io addocchio tutto e cerco di attirare l'attenzione del mio amico sui nuovi costumi dei miei figli dei monti.

— Ehi! amico mio! avevi tu mai immaginato nulla di più simpatico e di più naturale?

— Credi, che sono commosso! Non credevo tanto!! Povera gente, che festa, che gioia! Io starei sempre quasi!

— Non dirlo troppo forte, che se ti venisse in mente di rubarmi queste pecorelle, io ti fulmino colla scomunica!!

I cristiani hanno scorto la croce della capanna chiesa e lesti come scoiattoli si sono incamminati verso di essa. Noi passiamo un torrente a secco ed io smonto da cavallo per non affaticare di troppo il mio destriero! Il mio amico mi imita e camminiamo a piedi! Vicino al torrente vi sono delle macchie di arbusti tanto fitti che non lasciano scoperto un dito di terra.

Io guardavo se trovavo una pianta che mi abbisognava pei miei studi di botanica, quando scorsi un serpente enorme che si godeva i raggi del sole tra due grossi macigni! A quella vista gettai un grido involontario e presi in mano il fucile per difendermi! P. Dagnino mi intese e corse a vedere.

— Cosa c'è?

— Oh! Signore mio! guarda laggiù che razza di serpente?!!

— E' spaventoso davvero! Aspetta che gli tiro un colpo.

— No, no! per carità lascialo quieto!

— Macchè, lo vuoi lasciar vivere?

— Per forza. Guai a noi se l'uccidiamo.

— Ma perchè? Sei superstizioso anche tu?

— Niente affatto! ma piuttosto sono prudente. Se questi montanari sapessero che abbiamo ammazzato questo rettile, ti assicuro che ci lapiderebbero! Tu sai che sono tutti Budisti. Essi veggono in questo rettile schifoso lo spirito di un Bonzo o di un uomo qualunque che passato per la ruota della metempsicosi è rinato tale.

Intanto erano arrivati i cristiani e molti pagani. Il rettile a quel rumore

si mosse lentamente e si ritirò nella foresta spartendo le alte erbe come un aratro che taglia la terra. Misurava un quattro metri e più.

P. Dagnino che non poteva ingoiare il colpo fallito, interrogò i cristiani:

— Se io avessi ucciso quel serpente, i pagani cosa avrebbero fatto?

— Avrebbero strillato non poco e poteva nascere una rivoluzione. Noi però ti avremmo protetto.

Ed eccoci alla cristianità di Li-san.

Una larga capanna funzionava da cattedrale ed un asse assai larga posata sopra due mucchietti di terra era l'altare.

Due lumicini alimentati da un po' d'olio di ricino erano le candele! In un angolo due stuoie adagiate per terra volevano essere i nostri letti! Una scodella abbastanza larga di legno duro, era piena d'acqua e c'invitava a lavarci il nostro nobile viso.

Ecco tutta la nostra residenza! Di fuori boschi e foreste, uccelli e selvaggina in abbondanza.

Centinaia di pagani stavano là, pronti per ricevere il pane di vita eterna! Per un momento ci credemmo in Paradiso! Oh Signore come siete buono! Non più il caldo soffocante della pianura, ma un fresco ed un'aria di Paradiso

Due sole capanne, abitate da due buone famiglie catecumene, erano tutto il nostro vicinato.

La sera! Oh che dolce sera! io feci la cucina. Tra il canto degli uccelli notturni e qualche grugnito di belva feroce, noi ci rifocillammo come non sanno fare i re della terra.

Come si dormì tranquilli! Certo che Dio buono Benedisse il sonno dei due suoi operai che si sacrificavano per Lui, per lui solo!!

(Continua)



Hononfù — Sui monti Una residenza di P. Pelerzi.



India — Un serpente che non ha finito la digestione.

QUA E LÀ'

Vittime delle fiere in India

La Rivista storica delle missioni (giugno 1924), porta una statistica delle persone morte durante l'anno 1923, vittime delle fiere nell'India inglese. Esse superano la cifra di 23.000 ed è da supporre che vi siano stati vari casi ignorati.

20.090 morirono a cagione dei serpenti, 603 per le tigri, 509 per i leopardi, 460 per lupi, 225 per coccodrilli, 105 per orsi, 90 per cinghiali, 55 per elefanti e 9 per iene.

Per contrario in quello stesso anno furono uccisi 58,370 serpenti, 6.108 leopardi, 3.108 orsi, 1.229 lupi e 1.766 tigri.

Il piccolo martire di un bacio

Era un fanciullo di otto anni. Abitava al villaggio di Ibak nell'Albania. Perduti i genitori abbandonato da tutti venne accolto da uno zio turco. Pieno di odio contro Cristo, volle questi far rinnegare al fanciullo la fede che aveva appresa sul seno della mamma cristiana. Ogni arte, ogni inganno venne messo all'opera ma invano. Inferocito il malvagio prende un Crocefisso e presentandolo con volto minaccioso e crudele al piccolo nipote: «sputacchialo» gli

urla. Il fanciullo non si scompose, accoglie rispettoso tra le mani l'amabile immagine del Salvatore e gli depone un caldo e lungo bacio sulla piaga del cuore. Due colpi di revolver fecero stramazzone tosto al suolo il piccolo eroe.

La belva umana voleva vedere Gesù sputacchiato, lo vedeva invece imporporato dal sangue di un martire.

Il patto di sangue

E' una consuetudine tutta africana: e si pratica non solo tra i capi, ma anche tra i sudditi, per assicurarsi aiuto e protezione vicendevolmente in tutte le circostanze.

E' molto diffusa anche oggidì. Il negro considera il patto di sangue come una vera parentela, che impedisce il matrimonio tra le due famiglie che l'hanno stipulato.

Per poter convertire le anime, vari missionari dei P. P. Bianchi hanno dovuto concludere il patto di sangue con alcuni capi. Il patto consiste realmente nello scambio del sangue: i due si seggono l'uno di fronte all'altro, incrociano le gambe formando col piede un arco teso davanti! Ai loro lati sono infissi al suolo lance, frecce, coltelli, spade. Poi spillano alcune gocce di sangue dal braccio, le mescolano insieme

in un bicchiere, che poscia bevono metà ciascuno. Le danze ed il banchetto coronano immancabilmente il patto del sangue.

(un P. Bianco).

Semplicità africana

La piccola Ngbo (serpente), raccogliendo le spighe di mais ne aveva divorate alcune. La suora, appena lo venne a sapere, rimproverò amabilmente la piccina:

— Ngbo, che hai fatto stamane? Tu ti prepari al battesimo ed ecco che hai il difetto delle ladroncelle...

— Matembi (madre mia) è stata la fame del mio ventre. Ieri le capre mi hanno divorato il

lattia del paziente Anglicano. La sua faccia era sfigurata, da un apparente duro tumore sulla guancia sinistra che sembrava causargli una intensa pena. Uno della brigata gettò sei *pence* davanti allo stregone dottore come pegno dei «bonès» (dadi) che deve gettare. Il dottore insistè perchè la paga venisse raddoppiata. Ricevuti i scellini alzò i dadi sulle sue palme e li lanciò strepitando sul suolo. Dopo un'attenta scrutinazione, pronunciò il responso: «La vostra zia defunta è colei che vi manda questa malattia: essa piange i suoi capelli perchè voi non le fate alcuna offerta.

Comprate un nuovo pezzo di panno, offrite il vostro dono e tosto il tumore scomparirà «E'



Honanfù — Le bambine di due ricche famiglie cristiane.

mio pane ed oggi non avevo più nulla da mangiare.

Avevo fame...

— Ma prima di prendere bisogna domandare...

— Le capre neppure esse mi hanno domandato nulla...

— Ma le capre sanno forse parlare?

— Sì, Matembi, esse gridano bè, bè, perchè si dia loro da mangiare. E poi, dimmi Matembi, il nutrimento dei Padri e delle Madri non è forse lo stesso dei loro figli?

(Una suora francescana).

Come curare uno Stregone

Tre giovanotti cristiani, un anglicano, un cattolico e un protestante metodista decisero di provare la potenza medica di uno stregone. Non vi era nessun dubbio circa la realtà della ma-

già scomparso, miserabile», disse il paziente, e sputò fuori ai piedi del medico una grossa pietra che egli aveva ingegnosamente fissata in mezzo ai denti. «Ora dagli indietro i scellini altrimenti ti aggiustiamo noi» urlò una folla di cristiani spettatori. Il dottore se ne andò fra un coro di derisione.

Mentalità indigena

*Da una lettera di Suor Michelina
Missionaria della Consolata*

«Un ragazzetto che pascolava ai piedi della nostra collina, mi portò una piccola gazzella da lui presa al laccio. Gli dò qualche soldo di mancia, a patto però che la uccida lui e le tolga la pelle.

Si rifiutò con la scusa che ha i montoni da pascolare; e ridiscende di corsa nella valletta, al pascolo.

— Suor Secondina chiama un ragazzo che abita nei pressi della Missione, che era lì a far niente; ma anche lui si rifiuta.

— Perché? — gli domanda la Suora.

— Non sai, mware, che se io uccido una bestia non catturata da me, questa notte muoio?

Cerchiamo un altro ragazzo e gli diciamo di venirci in aiuto ad uccidere la gazzella:

— Oh! mware, io sono pastore e se uccido quella bestia lì, non presa da me, i miei montoni moriranno tutti.

Allora facciamo venire il nostro boy, addetto alla cucina, che non avremmo voluto disturbare dal suo lavoro. Egli, pagato, per questo, non può rifiutarsi. Sentano però in che modo se la cavò. Con due pezzetti di legno regge una delle gambe del piccolo animale, ed obbliga Suor Secondina ad eseguire essa stessa l'operazione. Quando arriva al punto di svuotare l'animale delle interiori, il bravo aiutante lascia cadere per terra la gazzella e in due salti se ne scappò lontano.

— Ma che cosa fai? Su, da bravo, torna qua e aiutami....

— Eh, mware, vuoi proprio che stia lì quando il setani, (demonio) esce di dentro? Taglia, taglia, poi verrò.

Che farci? Ci vuol pazienza!

Vogliono, sorelle, ancora un esempio del co-

me i nostricatecumeni sanno applicare le lezioni di catechismo? A Moraghe era successo un certo Kaman, uno scolaro di buona volontà. Un giorno manca la forchetta di cucina.

— Kaman — dice la suora — bada che non c'è più la forchetta; sei tu che lavi i piatti e le posate; Stamattina c'era ed ora non c'è più: cercala. Passa quel giorno e un'altro ancora e la forchetta non si trova.

— Kaman — ripete la suora — io voglio la forchetta: cercala bene, che forse l'hai versata via coll'acqua delle stoviglie.

Il povero Kaman, tra una soffiata e l'altra al fuoco, risponde in tono solenne e di rammarico:

— Mware, di pure quello che vuoi; ma io ho il cuore bello davanti a Dio. Il Signore è in cielo, in terra e in ogni luogo, come voi mi avete insegnato, e vede tutte le cose, anche il mio cuore che è bello davanti a Lui, per ciò che riguarda la forchetta.

La Suora, un po' stizzita da quella risposta che non ammetteva replica, ma non molto persuasa, si dà a cercar ella stessa la forchetta; che fu trovata là dove aveva detto tante volte al boy che la cercasse. Allora Kaman, tutto mortificato, mettendo la mano alla bocca:

— Oh, mware, come sento male nel mio cuore! Ora non è più bello! Ma tu come hai fatto a trovarla là dove io l'ho cercata tanto e invano?»

Il giorno di Natale è la tua festa. Vicino alla culla di Gesù, il cuore ti si è riempito di pace e di sereno. Il focolare della tua casa, oggi, ti è nido di affetto e di memorie.

Ricorda che il Missionario è solo fra gente che non conosce Gesù e non sa cosa sia Natale.

Prega un istante per Lui.

Con approvazione ecclesiastica

Tomich Antonio, l. 25 - Ghirotti Cecilia, l. 5 - Lodigiani Luigi, l. 1,50 - Tomaselli Emilio, l. 10 - Baltrandi di Ghetti Teresa, l. 15 - Salini Caterina Robuschi, l. 10 - Conti D. Bonfiglio, l. 100 - Velasco D. Eusebio, l. 5 - Brian Andrea, l. 200 - Cav. Marin Rodolfo, l. 30 - Saldan Leonida, l. 5 - Bardoscia Anna Congedo, l. 10 - N. N., l. 100 - Pellegrini D. Giovannivanni, l. 50 - N. N., l. 49,80 - Cont. Massinissa Grizi, l. 50 - Salvatore D. Vincenzo, l. 5 - Ceresini Veronica, l. 75 - Galvani Egidio e Marchi Filomena, l. 10 - Suor Notre Giovanna, l. 15 - Ancona Raffaello, l. 10 - Nicolini Dott. Alessandro, l. 5 - Tonelli Amato, l. 15 - Tedeschi Verther, l. 6,20 - Prosdocini Cav. Francesco, l. 10 - Lenzini D. Giuseppe, l. 8 - Tondelli D. Leone, l. 16 - Jocteau, l. 200 - Vanda Carlo, l. 10 - Borri Maria, l. 9 - Gallotti Mario, l. 10 - N. N., l. 100 - Collecchi Maria, l. 5 - Sacchi D. Eugenio, l. 5 - Boldi Giovanni, l. 3,75 - Bardazzi Maria, l. 14,50 - Roscini Quintino, l. 5 - Cugini Afro, l. 10 - Magni D. Armando, l. 10 - Manroni Pietro, l. 5 - Del Piano Teresa, l. 50 - Cropanzano Giuseppe, l. 10 - N. N., di Subiaco per il P. Pelerzi, l. 500 - Bicocchi Cornelia, l. 20 - Maffei Prof. Lina, l. 10 - Galli Gabriele, l. 7 - Giannatasio Francesca, l. 10 - Clemente Enrichetta, l. 25 - Arneodo Giovanni, l. 28 - Cestari Ildegonda, l. 10 - Bassani Daniela, l. 50 - Romanini Cesira, l. 11 - Terenziani Lucietta, l. 10 - Nuti Emilia Ved. Rigacci, l. 50 - Beccari Alfredo, l. 20 - Mariano Marta, l. 2 - Manciocchi D. Camillo, l. 10 - Boldrini Maria, l. 20 - De Pietri Monica Ved. Pechi, l. 10 - Canziano Guglielmo, l. 5 - Tucci Virginia, l. 25 - Dotti Dott. Enrico, l. 10 - Ciattaglia Nazzareno, l. 15 - De Giacomini Mario, l. 10 - Tomba Carlo, l. 5 - Bongiovanni Dante, l. 5 - Costa Pasqualina, l. 5 - N. N., l. 10 - Ridolfi Duplinio, l. 10 - Ermidio C. C. l. 21 - Flocchi Maria, l. 15 - N. N., l. 50 - Caliceti Aniceto, l. 200 - Tripodi D. Domenico, l. 1 - Casale Vito, l. 100 - Cipollone D. Francesco, l. 50 - Granelli Ernesto, l. 25 - Ungoretti Pasquale, l. 25 - Ferrari Luigi, l. 3 - Caliceti D. Virginio per Mons. Calza, l. 100 - Cattabiani Dina, l. 2,50 - Sagrini Vittorio l. 20 - Giancrisostomi Chier. Agostino, l. 7,80 - Poratessa Morrone Pasquale, l. 10 - Frassinetti Laura, l. 15 - Magg. Albano Cav. Angelo, l. 10 - Magg. Guidi, l. 10 - Capitano Lolletta Giuseppe, l. 10 - Lombardi Rina, l. 15 - Pedricchi Eletta ed Emma l. 10 - Savoia Luisa, l. 10 - Grilli Antonietta, l. 15 - Martignoni Abramo, l. 20 - Ronzoni Giuseppe, l. 10 - Guareschi Mori Savossi, l. 15 - Gorrino Maria, l. 10 - Trattoria Vignali, l. 5 - Frigo

Pierina Mazzacavallo, l. 10 - Bertoni Giacomo, l. 10 - Frati D. Riccardo, l. 5 - Candiani Dott. Carlo, l. 15 - Sbruzzi Anna, l. 10 - Biaisia D. Antonio, l. 10 - Frigo Adriano, l. 10 - Gitti Luigi, l. 111 - Magnani Ada, l. 20 - Bertelli Bettini da N. N. l. 15 - Galli Teresina, l. 15 - Melas D. Giuseppe, l. 10 - Delaini Carlo, l. 40 - P. Tarcisio Passionista, l. 10 - Alcuni Sac. di Udine, per il Breviario dell'All. Miss. Calligaro Amadio loro Compagno, l. 172 - Fortis Giuseppina Dulio, l. 15 - Salini Caterina Ved. Robuschi, l. 300 - S. E. Mons. Natale Bruni, l. 100 - Bonetti Giovanni di Emilio, l. 5 - Cosmo D. Giovanni, l. 25 - Venturini Dino, l. 2 - Grendene Emilio, l. 5 - Bertacchini D. Luigi, l. 500 - Cavanna Matteo, l. 5 - Galvan Antonio, l. 100 - Anonzo Maria, l. 10 - Rolla Ernesta, l. 10 - Pulitano Antonio, l. 5 - Cinelli D. Angelo, l. 10 - Rossi Egle, l. 20 - Rag. Carotta Giuseppe, l. 50 - Brusaferrini Giuseppe, l. 100 - Finardi Vincenzo, l. 7 - Veronelli Enrichetta, l. 5 - Cav. Dott. Cerulli Ugo, l. 20 - Gattamelati D. Angelo, l. 45 - Invernizzi Angela, l. 2,50 - Scarovelli Virginia, l. 485 - Facchetti D. Giovanni, l. 20 - Guidotti Elia, l. 5 - Adami Adelmo, l. 15 - Cont.ssa Maria Borelli, l. 30 - Tonesani Silvio, l. 5 - Gravellone Innocenza, l. 25 - Bianchi Ernesto, l. 5 - Frassanito Pia, l. 14 - Gallotti Maria, l. 10 - Prosdocini Cav. Francesco, l. 10 - Calliero Ernesto, l. 5 - Camerata Immacolata Sem. Parma, l. 10 - Zucchelli, l. 9,45 - Bergonzi Anna e Bice, l. 8,15 - Adami Famiglia, l. 7,30 - Suor Cetta Genovesi, l. 15 - Vaino Luigiano, l. 55 - Calderoni Cav. D. Luigi, l. 100 - Giancarlo e Raffaella Preti, l. 8 8 - Morandini-Guglielmini, l. 5 - Famiglia Dorotea Sisto, l. 25 - Parrocchia S. Giuliano, l. 75 - Rizzi Prospero, l. 100 - Bricchi Giuseppe, l. 10 - Parrocchia di Mont. d'Ongina, l. 210 - Suore di Mont. d'Ongina, l. 10 - Donne Cattoliche di Mont. d'Ongina, l. 50 - Coperchini Filippo, l. 10 - Rescali Mina, l. 10 - Maffini Rosa, l. 10 - Galinaro Albino, l. 10 - Caraffini Egidio, l. 50 - Famiglia Bignani Giorgio, l. 50 - Barelli Giuseppe (per grazia ricevuta), l. 25 - Arati Giulia, l. 60 - Bissola Ermellina, l. 50 - Beltrami Luigia, l. 10 - Gozo Can. D. Francesco, l. 10 - Educande Istituto Canossiane Pavia, l. 200 - Dal Soglio Luigia, l. 18 - Giaroli Italiana e Bertini Rosa, l. 20 - Sigillò Grio Angiolina, l. 5 - Scrivere Teresa, l. 2 - Gamba Maria, l. 5 - Famiglia Viola, l. 40 - Seminario di Parma, l. 612 - Pallanchi Agostino, l. 10 - Sua Ecc. Generale Testori comm. Giuseppe, l. 10 - Viganò Lina, l. 10 - Ercolini Sigismondo, l. 10 - Ferrini Del Frate Augusto,

1. 10 - De Marco Elisa, 1. 20 - Miscetti Marzio, 1. 15 - Degano D. Angelo, 1. 11,40 - Bonomi Luisa, 1. 5 - Abbate Sorelle, 1. 10 - Quaranta Teresina, 1. 20 - Paiero Giosuè, 1. 10 - Galise Germano, 1. 10 - Contadini Alfonso, 1. 12,50 - Bianchi Di Martino Carmela, 1. 10.

S. INFANZIA

Soardi Ita (Emilia), 1. 25 - 10 Alunne della Scuola Complementare delle M. M. Benedettine di Fiume (Maria - Benedetta), 1. 25 - Offerta della Filodrammatica di Marcheno (Costanza-Maria-Celeste), 1. 25 - Idem (Giovanni-Pietro), 1. 25 - Idem (Silvio-Umberto), 1. 25 - Idem (Pietro-Luigi), 1. 25 - Cesari Alinda (Candido-Ernesto), 1. 25 - A mezzo Borzan D. Giovanni, 1. 50 - Bacchi Franca, 1. 25 - Calligaro Caterina per 3 battesimi (1. Augusta 2. Matteo 3. Pierino) 1. 75 - De Agostini Luisa per la filiozia Marianna, 1. 25 - Colbaccini Luisa (Angela), 1. 25 - Zuzani Lucia (Rina-Maria), 1. 25 - Liale Nannina Ida (Adolorata-Maria), 1. 25 - Panizza Giuseppina per due battesimi (1. Giuseppe - 2. Giuseppina), 1. 50 - N. N. battesimi N. 4 (1. Giacomo-2. Giovanni-3. Barbara-4. Orsola) 1. 100 - Francioni Anna Maria (Giuseppe), 1. 25 - Papi Ester (Alfonso) 1. 25 - Dumontel Maria (Federico e Amalia), 1. 25 - Banchini di Zanello (Giuseppe), 1. 40 - Taca Nerino (Palmiro), 1. 25 - Sibbari Clementina e Cosini Carolina (Clemente-Carlo), 1. 25 - Dodi Maria (Maria Enrichetta) 1. 25 - Montemaggi Amalia (Montemaggi Adolfo), 1. 25 - Gallucci Alfredo (Antonio-Paolo-Vincenzo), 1. 25 - Manestra Amalia (Amalia), 1. 25 - Zucconi Antonio (Mario), 1. 25 - Dorotea Sisto (Mario-Carlo), 1. 25 - Sorelle Germiniani (Maria-Benedetta-Ferdinando), 1. 25 - Sorelle Giandi (Beniamina), 1. 25 - Bricchi Costantina (Costantino), 1. 25 - Maradini Guglielma (Enrico), 1. 25 - Ferrari Carolina Manesta (Luigi), 1. 25 - Idem (Colomba), 1. 25 - Allegri D. Giovanni (Angelo), 1. 25 - Parrocchia di S. Giuliano - Piacenza (Giuliano), 1. 25 - Ferrari Balbina (Luigia-Margherita) 1. 25 - Fantinato Beniamino (Quirino-Beniamino), 1. 40 - Circolo Femm. Orfanotrofio di Analia (Francesco-Maria), 1. 25 - Idem (Vincenzo), 1. 25 - Idem (Evalinda), 1. 30 - Barachini Pietro (Mario-Amadio) 1. 25 - Magnino Carlo (Giuseppe), 1. 50 - Ciani Luigi (Luigi), 1. 25 - Sammarti Luigia (Luigi) 1. 25 - Circolo Miss. Sem. Palermo (Onofrio), 1. 25 - Longinotti Angelo (Giovanni), 1. 25 - Idem (Ferdinando) 1. 25 - Idem (Modesto) 1. 25 - Idem (Luigi), 1. 25 - N. N. (Teresa-Guglielmina-Maria), 1. 25 - Guareschi Ballerani Silvia (En-

rico), 1. 25 - N. N. (Teodorico-Giuseppe-Maria), 1. 25 - Gasparini Maria Rosa - Almeriana Faccini - Copercini Ercole - Verrini Dellina - Paolina Saltini (col loro nomi) 1. 25 - Parrocchia di Pianiga (Teresa) 1. 25 - idem (Adele) 1. 25 - idem (Antonio), 1. 25 - idem (Rita), 1. 25 - idem (Pietro), 1. 25 - Parrocchia di Dolo (Lorenzo G. Battista), 1. 25 - Suore Terziarie del Corpus Domini - Padova (Antonio - Filiberto), 1. 25 - Parrocchia di Arsù (Giuseppe), 1. 25 - Scuola Canto di Porta Trento Padova, (Pietro - Paolo), 1. 25 - Sup. Asilo Montegaldo (Rosa), 1. 25 - Zanella Giuliana (Giacomino), 1. 25 - Alcune Filandiere di Segresino, 1. 25 - (Leopoldino) 1. 25 - Molari Luigi (Luigi), 1. 25 - Dal Zovo Pretto (Maria-Chiara), 1. 25 - Sottofederazione Giovani Caselli Ruffi (Andrea), 1. 25 - Circolo S. Lorenzo - Albano (Lorenzo) 1. 25 - Le filandiere di Avesano (Andreina-Maria-Santa) 1. 25 - N. N., (Egidia Giuditta), 1. 25 - Gina Malucelli a mezzo Innocenzo Laghi (Innocenzo-Sebastiano), 1. 25 - Mengolini Lorenzo a mezzo Innocenzo Laghi (Teresa) 1. 25 - N. N., a mezzo Moretti Ernesto (Michele) 1. 25.

SALVADANAI

Clemente Enrichetta, 1. 25 - Mariconti Rosa Cordana, 1. 25 - Ciattaglia Nazzareno, 1. 22 - Scaffardi Evaristo, 1. 3 - Giancrisostomi Agostino, 1. 11,50 - Baldizzone Luigi, 1. 10 - Lucchetti Maria Pia, 1. 5 - Rastelli Gino, 1. 100 - Tringoli Marcello Rosina, 1. 20 - Bertogalli D. Virginio, 1. 10 - Campanini Ferruccio, 1. 10 - Sigillò Eugenia Lombardi, 1. 19,10 - Pizza Achille, 1. 32 - Lanfredini D. Giovanni, 1. 15 - N. N. 1. 30 - Parroco di Manano, 1. 20 - Negrini Alberto, 1. 36,15 - Cerati Lina e Maria, 1. 13,30 - Dal Santo Ludovico, 1. 17.

APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ

Suor M. Walburga, 1. 14 - Asimo Gaetano, 1. 5 - Varquez Gaetano, 1. 6,30 - Musuneci Sem. Ottavio, 1. 9,20 - Attoisio Carmelina, 1. 7,20 - Seracino Seracini, 1. 2 - Vitali Carottina, 1. 15 - Mattioni Celina, 1. 27,65 - Della Vedova Fulco, 1. 62 - Liale Nannina Ida, 1. 5 - Ciattaglia Nazzareno, 1. 275 - Croppo Alberto, 1. 24 - Fogliano Nicolao, 1. 5 - Suor Walburga, 1. 33,50 - Baldizzone Luigi, 1. 10 - Calonzani Ambragio, 1. 15 - Finardi Vincenzo, 1. 7 - Sigillò Eugenia Lombardi 1. 70,95 - Beltingeri Matteo 1. 100 - Saccomani Teresa 1. 2. Suor Walburga, 1. 25 - Miscetti Marzio, 1. 10 - Dagri Giuseppe, 1. 11,50 - Grazioli Enrico, 1. 61,75 - Ciattaglia Nazzareno 1. 20.

(continua)